

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25
la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 20. — Washburne ministro d'America conseguendo a Thiers una medaglia d'oro in nome dei francesi dimoranti a Filadelfia ricordò la parte che la Francia prese all'indipendenza dell'America, e lodò la popolazione francese degli Stati Uniti. Thiers rispose che è estremamente grato alla stima dei francesi stabiliti in lontano paese; quindi stranieri alle fazioni politiche dalla metropoli. Affermò che la forma repubblicana è la sola che convenga alla Francia. Spera che essa renderà pù stretta l'amicizia colle nazioni.

Discorso di Bismark

La Nordd. Allg. Zeitung ci è giunta col discorso del principe Bismark sulla cessione rimproveratagli delle provincie renane, discorso di cui daremo intanto una parte ai nostri lettori:

Bismark. Ho udito che nell'odierna seduta il deputato Mallinekrodt ha sostenuto, prego di correggermi, se avessi inteso erroneamente, ha sostenuto che io nelle passate trattazioni col generale italiano Govone avrei messo in vista la cessione di un distretto prusiano non so esattamente dove sulla Mosella o sulla Sarre. Sono nella necessità di dichiarare colle più energiche parole tutto questo un'invenzione temeraria e menzognera che naturalmente non fu fatta dal sig. deputato ma da altra parte. Ma il sig. deputato doveva andar cauto nel riportare asserzioni degne di così acerba critica. La cosa fu inventata bugiardamente ed odiosamente, e non ne è vera una sola sillaba. Non ho mai posto innanzi ad assicurata a nessuno la cessione di un solo villoggio, o d'un solo campo di trifoglio. Quanto in proposito è circolato e fu sostenuto lo dichiaro completamente quello che ho asserito dapprima per una menzogna ardita e partigiana che è stata trovata per denigrare la mia persona.

Dip. Windthorst (di Meppen) Domando la parola.

Bismark. Non ho ancora finito (ilarità). Dal momento che presi la parola m'è necessario respingere similmente un'altra accusa che mi fu rinfacciata ieri, io pregherei tutti i signori che vi presero parte, e che rappresentano principalmente, secondo le loro asserzioni, le loro asserzioni certo onorevoli, la causa del Cristianesimo, della Religione, della verità, di essere in relazione alla medesima verità più cauti e senza prova non ammettere tutto ciò che giunge loro da fonte non autentica. Farei riflettere ai signori che la potestà stabilita sopra loro da Dio, che ci governa, ha un certo diritto pegli organi che Sua Maestà pone alla testa dell'Impero, ha diritto almeno in riguardo all'estero non per rispetti personali, no, ma per un trattamento decente (assai bene!) che non si ponga deliberatamente a calunniarla verso gli altri Stati. Per quanto adunque si riferisce a ieri ho potuto leggere negli atti già stampati un'espressione del sig. Schorlemer, molto più

ampia di quella che mi venne riferita esser stata oggi detta.

Il signor deputato ha voluto impuntarmi delle inconseguenze, e se ciò gli fosse riuscito, la sua posizione non si sarebbe punto migliorata, ma ciò non avvenne in nessun modo. Combattevo le sue stesse parole. Egli mi rinfacciò d'aver detto: che il dogma dell'infalibilità accettato da milioni di cattolici deve essere rispettato. E lo credo anche oggi, e l'ho anche rispettato. L'ho combattuto? Chi impugna la vostra credenza? Ho soltanto tirate le conseguenze derivantive alla nostra vita politica e fatto attenti sugli imbarazzi che ne potevano derivare, e quindi cercato d'impedire che il meno possibile del dogma s'introducesse nella medesima vita politica. Ma rispetto la fede e la rispetterei anche se estesa su materie a me ed agli evangelici repugnanti. Come ciò contraddica a quello che dissi in altro argomento non lo intendo, ma i signori non ponno esigere che la libertà religiosa consista nello esercitare un impero sui miscredenti o sul governo. Per loro il non dominare è essere oppressi. L'ho detto di fresco: noi desideriamo l'indipendenza anche nelle nostre opinioni di dissidenti, e desideriamo quel rispetto per la nostra fede, che presso loro non troviamo. Poi il signor deputato ha chiesto dei fatti a prova della mia asserzione sul contegno rivoluzionario dei vescovi. Ho già detto nel medesimo discorso su che mi fondassi, e il fatto che i signori vescovi negano ubbidienza alla legge, ne negano l'autorità, si oppongono allo stato come violatori di essa, non sarà smentita dal sig. deputato perchè basta leggere le gazette. Ma dal suo discorso ho rilevato che legge poco (ilarità), e ho rilevato che non ha letto il contenuto di tutto il mio discorso che attacca, e non ritengo giusto di fondare degli attacchi contro un funzionario molto affaccendato sopra sospetti. Il preopinante è certo un uomo straordinariamente veridico, e sono convinto che non sosterrebbe di proposito un fatto che tenesse per falso, ma credo che all'amore del vero appartenga anche provare quanto si asserisce. Se l'oratore pertanto dice che un uomo gravato di tali contraddizioni non merita fede, posso opporgli che un uomo il cui discorso è gravato di tale piccola stima dei fatti e dei rapporti reali dalla sua parte non merita meno credenza, e nell'assumere dev'essere per lo avvenire tanto più cauto, quanto più ci tiene alla sua fama meritata di amico del vero.

Il preopinante fra le altre cose ha chiesto: chi ha più di tutto contribuito al rovesciamento della vecchia organizzazione federale germanica che pure era una legge?

Si: vi è una grande differenza fra il proporsi per compito l'abolizione d'una legge od il suo cangiamento, ed altro è maliziosamente rinnegare quella che esiste legittimamente, e dire: non la tengo valida, non la accetto, non mi vi sottopongo. Oltreacciò vi è un certo numero di persone che si adoperarono a rovesciare l'antica Dieta federale più di me, cioè tutti gli amici politici del

Foratore di ieri (assai bene!), e soprattutto la maggioranza dei governi d'allora ed i loro rappresentanti che presero delle decisioni, da cui potevano agevolmente vedere, che minavano la Confederazione e la sua costituzione.

Il sig. di Schorlemer ha inoltre asserito, ed è una asserzione che appartiene alla stessa categoria delle odierne di Mallinekrodt — che avrei eccitato alla defezione i reggimenti ungheresi e dalmati nel 1866. Ciò è semplicemente falso, e se il deputato è pronto a chiedermi delle prove sulle cose più manifeste e notorie, come che il sole oggi splende, cioè che teoreticamente non si può provare, ma che il deputato chiede assai spesso per cose notorie, da niuno contestate, egli ha imparato assai bene nella sua scuola di retorica a chiedere prove ogni volta, e questo invito non lo ritengo in ogni modo che un mezzo di polemica del centro. V'è una quantità di cose conosciute, alla cui prova si possono addurre libri e memorie quando se ne tratta scientificamente. Ma nei fatti del 1866 il deputato non potrebbe addurre qualsiasi prova. È noto al mondo che vi fu una legione ungherese formata qui dei prigionieri ungheresi; ci furono fatte delle offerte in argomento allo scoppio della guerra: le ho ruscate allora, benchè fosse una grave responsabilità per un ministro nella lotta con un Impero così potente d'armi come l'Austria — le nostre forze non erano allora ancora sperimentate — il rifiutare un sussidio consentito dalle leggi di guerra; sarebbe stato uno sprezzo verso l'avversario.

Ma siccome pensai sempre a non esagerare la discordia coll'Austria — una persuasione che ho espresso proprio a S. M. apostolica al momento in cui le nostre truppe erano già in marcia, sì, allora proprio feci delle proposte che avrebbero condotto facilmente ad una intelligenza — tuttavia allo scoppio della guerra rifiutai le offerte ungheresi e solo nel momento in cui dopo l'immischiamento annunziato telegraficamente dopo la battaglia di Sacowa dall'imperatore Napoleone ho detto a me stesso: Non ho più il diritto di fronte al mio paese di respingere un mezzo di difesa e di direzione della guerra, che è perfettamente concesso dalle leggi di guerra. Infatti, non volevo spingere le cose al punto che la comparsa della Francia sulla scena mettesse in forse i nostri successi. La Francia allora aveva poche truppe, ma allora avrebbe bastato una piccola aggiunta di truppe francesi per fare un'armata assai robusta delle numerose truppe della Germania meridionale che costituivano un materiale potente, benchè non ordinato, e che ci avrebbero tantosto messi nella necessità di coprire al più presto Berlino, e cessare tutti i nostri successi in Austria. Allora perciò in un momento di bisogno non ho costituito, ma permesso che si costituisse questa legione — che cosa v'è in ciò di rivoluzionario?

(Qui l'oratore soppone il caso d'una legione papale, formatasi di tedeschi aiutati dai prelati dispregiatori delle leggi e chiede l'oratore se il sig. Schorlemer disapproverebbe il conte di Chambord

che se ne servisse contro i tedeschi in una guerra della Francia ristabilita contro la Germania, ritorendo le argomentazioni dell'avversario).

« Si possono chiamare rivoluzionarii piuttosto i tedeschi » continua il principe di Bismark « che rinunziano alla loro patria e prestano servizio al nemico, ma chiamare così il nemico che accoglie un disertore non mi è ancora accaduto, o il preopinante poco conosce degli usi della guerra. Se ne sapessi del mondo tanto tanto poco quanto il preopinante parlerei meno o meno avventatamente. » (ilarità).

E così chiude la parte politica di questo primo discorso fatto nella seduta del 16 dal principe di Bismark.

In seguito l'oratore ha riparlato riferendosi al libro di Lamarmora e daremo la traduzione anche di quel brano.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 19 gennaio

La Giunta Mezzanotte va per le lunghe: tre sedute e nessuna conclusione! Granchè se non ci sono state in quella vece delle sconclusioni.

Nessuna conclusione ho detto, ma scommetterei che qualche giornale del mattino dirà precisamente il contrario. Padroni; ma intanto io posso rispondergli che la Relazione prima del giorno 24 non sarà distribuita, e questo ritardo ha pure il suo significato. Pare in ogni caso che prima della settimana ventura la Camera non potrà metter mano alla discussione della tanto aspettata riforma. Come vi ho già detto in sua vece avrà i primi onori l'istruzione obbligatoria, progetto che, elaborato con vero amore e profonda sapienza passerà forse indissesto. E tanto meglio se così avverrà: a mio avviso l'istruzione forzata, preparando l'avvenire dell'Italia, sarà uno dei più attivi elementi dell'abolizione del corso forzoso.

In tutto il resto nulla di nuovo, quando non vi portassi meco al Vaticano dove sotto lo sfoggio dei solenni ricevimenti male si dissimulano le cure onde sono sopraffatti i moderatori dell'Universo Cattolico. I giornali hanno messo il cardinale Antonelli in convalescenza; se l'hanno messo a torto; il segretario di Stato senz'essere in condizioni disperate è a mal partito colla salute, e là dentro si sente che la sua disparizione dalla scena sarebbe una vera catastrofe. Di più il Santo Padre è di nuovo afflitto d'artrite, e la morte di frate Salvatore il suo infermiere, anzi il suo più intimo confidente, lo ha grandemente prostrato. Più che l'efficacia dei rimedi era la fede del Papa in chi glieli preparava, che sostituiva a questo la salute; il male inguaribile della vecchiaia dispone l'animo all'ipocondria.

Un ultimo colpo dee averlo dato ieri l'altro al Papa il segretario del sig. de Corcelle, che, malato esso pure — forse diplomaticamente — mandò il suo subordinato a prevenire colle buone la Santa Sede del richiamo oggimai certo dell'Orénoque. La famosa fregata lasciò Civitavecchia nel mese d'Aprile.

È una misura presa dalla Francia spontaneamente, o sotto l'impulso di qualche vivace sollecitazione? Lascia-

mola là: il nostro governo vuol proprio lasciare a quello del maresciallo Mac-Mahon tutto il pregio della spontaneità

Badiamo ai risultati e lasciamogliela pure anche noi. I. F.

Dalla Gazzetta della Germania del Nord traduciamo la corrispondenza scambiata di recente tra il signor Sagasta, ministro degli esteri di Spagna, e l'ambasciatore di Germania a Madrid. Eccola:

Madrid, 5 gennaio 1874.

« Eccellenza,

« In seguito agli avvenimenti che ebbero luogo in questa capitale il 3 del corrente mese, già noti all'E. V., il potere esecutivo si è così costituito:

(Seguono i nomi dei ministri)

« Il potere esecutivo riservasi di spiegare alle potenze amiche la cause che hanno reso necessaria la risoluzione presa dalla suprema autorità militare di Madrid allorchè dopo il voto di sfiducia contro la politica del ministero Castelar, l'ordine pubblico e la libertà erano minacciati dal più gran pericolo.

« L'opinione pubblica accolse con entusiasmo la misura colla quale il prode esercito è intervenuto in tempo opportuno per la difesa di tutti gli interessi della società e della patria senza che sia insorto il benchè menomo conflitto tra il potere militare e gli abitanti sempre assennati della capitale.

« Dando conoscenza all'E. V. della formazione del potere esecutivo ho l'onore di porgere all'E. V. nella mia qualità di membro del potere, l'assicurazione della mia più distinta considerazione.

« Prassede M. SAGASTA. »

L'ambasciatore tedesco rispose:

« Madrid, 7 gennaio 1874.

« Signor ministro,

« Ho l'onore di ricevere il comunicato, mediante il quale l'E. V. ebbe la cortesia di notificarmi la formazione del nuovo potere esecutivo in Spagna sotto la presidenza di S. E. il capitano generale Don Francisco Serrano. Mi affretterò di darne conoscenza al Governo dell'Imperatore mio graziosissimo sovrano.

« Ricevete signor ministro ecc.

« CANITZ. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 19. — Gli on. Guerzoni e Cairoli si sono iscritti in favore del progetto di legge per il riordinamento dell'istruzione elementare.

— L'apertura del R. Istituto di belle arti di S. Luca in Roma ebbe luogo stamane presenti tutti i professori che ad unanimità elessero a direttore pel triennio, secondo il nuovo statuto approvato con R. decreto 9 ottobre 1873, il sig. comm. Antonio Cipolla, il quale per altro ringraziando i suoi colleghi dell'onore fattogli, volle rinunciare; sicchè fu eletto in suo luogo il prof. Filippo Prosperi, a cui il R. commissario signor cav. Bosio affidò l'Istituto. Dopo ciò intervenne l'onorevole ministro della pubblica istruzione, il quale espose con chiaro e ben ordinato ragionamento

quanto aveva avuto in animo nel recare tale riforma agli studi delle arti, dichiarando con molta dottrina gli articoli principali di esso statuto che riguardano l'insegnamento.

FIRENZE, 19. — Sappiamo che la Commissione promotrice della Esposizione internazionale d'orticoltura e del Congresso botanico che dicesi debba aver luogo nel mese di maggio prossimo venturo nella nostra città, ha fatto pratiche presso il Governo, allo scopo di ottenere i consueti ribassi dalle amministrazioni ferroviarie.

(Gazzetta d'Italia)

SASSARI, 17. — Negli scorsi giorni fu rinvenuto in *Buddimanna* il cadavere d'un uomo che si vuole morto di freddo!

BRESCIA, 20. — Giorni sono certo D. Giovanni Battista, d'anni 30, portatore, gettavasi dalla finestra di sua abitazione in Salò, rimanendo all'istante cadavere.

Dissesti economici lo indussero al proposito disperato.

(Sentinella Bresciana)

— Si parla di un delitto misterioso. Un contadino svolgendo un mucchio di letame nel comune di S. Nazzaro, scoprì un cadavere d'uomo in putrefazione. L'autorità informa, (idem)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — Notizie particolari da Parigi recano che le presenti querelle di politica estera a cagione del contegno dei clericali francesi hanno agitato la Borsa. A questa causa soltanto si attribuisce il ribasso de' fondi francesi ed esteri.

GERMANIA, 17. — Il *Journal d'Alsace* annunzia che il presidente superiore dell'Alsazia-Lorena ha proibito la circolazione in quella provincia del giornale clericale di Berlino la *Germania*.

AUSTRO-UNGHERIA, 17. — La Società conosciuta sotto il nome di *Unione per l'arbitraggio internazionale*, ha indirizzato a Gladstone ed a Bright una petizione, chiedendo che la questione della guerra contro gli Ashantees sia sottoposta all'arbitraggio del re d'Olanda o di qualunque altro sovrano straniero, e raccomandando, nel caso che ciò non riuscisse, di terminare la guerra con la minore effusione di sangue possibile. Bright rispondendo che aveva ricevuta la petizione, dichiarò che la guerra attuale era conseguenza di una cattiva politica e di molti anni di incuria, e che sperava che nessuno in Inghilterra vorrebbe perseverare in essa.

DANIMARCA, 15. — L'isola d'Islanda, dipendente dalla Corona di Danimarca, avrà finalmente una Costituzione, che era desiderata da lungo tempo dagli islandesi, i quali indirizzarono ripetute istanze al governo di Copenaghen per avere uno Statuto che garantisse la loro autonomia amministrativa. Il 5 di questo mese fu firmata dal re Cristiano la nuova Costituzione dell'Islanda, alla quale è assicurata una completa autonomia.

SVIZZERA, 19. — Telegrafano da Bellinzona alla *Ticino*:

«Il popolo bernese ha ieri accettato le leggi ecclesiastiche con 68,000 voti contro 15,000 circa.»

SPAGNA, 15. — Il *Times* pubblica il seguente dispaccio:

Madrid, 15.

Il governo di Madrid ha intenzione di reclamare al governo francese l'estradizione di Contreras e dei membri della Giunta di Cartagena, non già come prigionieri politici, ma come malfattori ordinari, assieme ai 2,500 malfattori che s'imbarcarono sulla *Numancia* e che oggi sono detenuti in Orano.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 gennaio contiene:

R. decreto 16 novembre 1873, che stabilisce le condizioni per l'ammissione di alunne nel collegio femminile di Verona.

R. decreto 28 dicembre 1873, che dichiara di terza classe nei rapporti del dazio di consumo il comune di Termini Imerese, provincia di Palermo.

R. decreto 27 ottobre 1873, che autorizza il comune di Terni a praticare la progettata derivazione di acqua dal fiume Nera.

R. decreto 21 dicembre 1873, che accerta nelle somme esposte in appositi elenchi le rendite liquidate per beni stabili devoluti al demanio e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 0/0 sull'intero patrimonio degli enti morali ecclesiastici soppressi che sono negli stessi elenchi indicati.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Elenco degli atti di decesso di regii sudditi, pervenuti dall'estero nel mese di ottobre 1873.

Baldi Giovanni di Serravalle (Treviso), decesso a Pest;

Boccaro Beniamino di Livorno, alla Goletta;

Bet Felice di Barcis (Udine) id. Pest;

Blasigh Felice di Massarolis (id.) id. id.;

Bressa Luigi di Cimolais (id.) id. id.;

Billiani Enrico di Udine, id. Vienna;

Costantini Pietro di Trasaghis (Udine) idem Pest;

Capon Giuseppina di Padova id. Parigi;

Dell'Orso Giovanni di Cebiana (Belluno) idem Pest;

Devitore Antonio di Maniago id. id.;

De Lorenzo Bartolo di Vinigo id. id.;

Damian Antonio di Fagagna (Udine) idem idem;

Di Lenardo Antonio di Resia (Udine) idem Vienna;

Della Pina Antonio di Udine id. id.;

Filippi Chiella Giovanni Battista di Frisanco (Udine) id. Pest;

Frezza Luigi di Mel (Belluno) idem Pest;

Flora Cristiano di Vicenza id. Vienna;

Mos Giovanni di Lugo (Treviso) idem Pest;

Mis Felice di Sedico (Belluno) id. id.;

Miniutti Natale di Udine id. id.;

Mantoan Giuseppe di Vicenza idem Vienna;

Ortoli Antonio di Forgoglia (Udine) idem Monaco (Baviera);

Perussini Francesco di Sedegliano (id.) idem Vienna;

Romano Valentino di Poffabro (idem) idem Pest;

Roman Osvaldo di Poffabro (Maniago) idem Pest;

Vanza Giovanni di Belluno id. Vienna.

CRONACA VENETA

Venezia, 20. — Il piroscafo «*Malta*» della compagnia Peninsulare ed Orientale è partito da Alessandria il giorno 19 corr. alle 9 ant. ed è atteso qui il giorno 25 corr. di mattina. (*Tempo*)

— Il Consolato generale del Giappone in Italia fu trasferito da Venezia a Milano. Oggi infatti il console e tutto il personale del suo Ufficio partirono per Milano.

Nel dare questa notizia esprimiamo il comune rincrescimento non solo per la cessazione del Consolato generale in Venezia ch'era di vantaggio e decoro per la nostra città, ma eziandio per la partenza dell'egregio signor Nacayama e dei signori Nacasima e Miwa, i quali tutti, per le cortesi e distinte maniere, e per l'affetto ed interesse che avevano preso pel nostro paese, lasciarono sicuramente la più grata ricordanza in quanti ebbero il piacere di conoscerli.

Siamo assicurati che quanto prima sarà istituito un Consolato giapponese a Venezia, rimanendo intanto delegata la rappresentanza consolare al cav. Guglielmo Berchet. (*Gazz. di Venezia*)

Vicenza, 20. — Il Consiglio dell'Ordine che s'opriade all'Associazione degli Avvocati della città e provincia di Vicenza, nella seduta del 14 gennaio corr. ha riconosciuto unanime essere ingiusto ed immorale il progetto di legge sulla nullità degli atti non registrati e non bollati; ha deliberato di convocare quanto prima l'Assemblea generale dei Soci; ha nominata una commissione perchè riferisca alla stessa.

— Un telegramma da Roma spedito dall'assessore Ceoloni al ff. di Sindaco, avv. Giuseppe Bacco, annunzia che il Consiglio di Stato haemesso voto favorevole sul progetto Beraldi, sicchè non può tardare il decreto reale che riconosca la pubblica utilità del lavoro.

(Giornale di Vicenza)

Belluno, 20. — La Provincia di Belluno scrive:

«La direzione della sezione fiorentina ricevette notizie molto soddisfacenti, sullo svilu, po di cotesta società Alpina delle montagne dolomitiche, la quale conta 59 associati. Nonostante lo spavento oc-

casionato dal terribile avvenimento del terremoto di Belluno, la sezione di Agordo continua a far propaganda riguardo ai miglioramenti da compiere per attirare i viaggiatori stranieri.»

Udine, 20. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

L'idea, sorta al momento dell'inaugurazione della Stazione Meteorica, di fondare anche in Friuli una Sezione del Club Alpino, avente sua sede a Tolmezzo, attecchì mirabilmente. E ciò era ben naturale, imperocchè poche provincie dell'Italia meglio della nostra presentano una così complessa zona alpina, cominciando dalla linea di spartiacque e terminando alle falde delle prealpi ed alle colline moreniche, ed una così ricca serie di valli svariate per forma, per direzione, per altitudine e per vegetazione, talchè, se mancano da noi le vette gigantesche, che si spicchino oltre i 3000 metri, non fanno invece difetto oggetti interessantissimi di studio per l'alpinista.

— Lo stesso giornale riporta dal *Moniteur universel* parole di elogio a sette od otto giovani artisti veneti (di Sequals, distretto di Spilimbergo) i quali ultimamente eseguirono, sotto la direzione del sig. Facchina Giovanni, i mosaici a fondo d'oro nelle volte che sovrastano agli scaloni, e quelli della loggia esteriore della facciata nel teatro *Nouvel Opéra* di Parigi.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Presidente: cav. Ridolfi. — Giudici: Morosini e Vallicelli. — P. M. cav. Gambaro — Difensore: avv. Crestani.

Sembra che Malinpensa Bartolomeo d.° Cattalan, fu Marino d'anni 23, nato e domiciliato a Legnaro ammogliato, villico, arrestato, vada soggetto a dei mali pensieri: *convenit suis scapere rebus nomina*. Infatti egli era pregiudicato diggià nell'opinione pubblica, ed era stato condannato altra volta a sei mesi per furto, quando fu trovato in possesso di due agnelli d'ignota provenienza. Ma la Pubblica Sicurezza sapeva che da una stalla in S. Angelo di Piove di pertinenza di certo Daniele Favaro erano stati asportati mediante rottura e sfacchiamento d'una siepe due agnelli del valore di lire 35. Ciò accadeva nella notte dal 13 al 14 giugno 1873. Nente di più naturale che si ritenesse il Malinpensa qual ladro, e che il brigadiere dei carabinieri Pietro de Paoli, e il carabinieri Damiano Zanato cercassero di impossessarsi di esso. Potè egli vederli arrivare per adempiere il loro dovere, e, come dice il Zanato, *face fronte indietro e si mise a fuggire*. Ma arrestato e perquisito non seppe altrimenti scolararsi del possesso degli innocenti animali, che asseverando averli comperati, ma senza saper designare il venditore.

Il P. M. sostiene la reità dell'imputato, come reo di furto, colle aggravanti del mezzo, del tempo, del luogo.

L'avv. Crestani difende calorosamente il Malinpensa, e cerca di escluderne la reità, e di appoggiare la negativa dell'imputato.

I giurati, dopo averci riflettuto un'ora, alle tre e mezza uscirono con un verdetto completo di colpeabilità, avendo accettato tutte le circostanze di aggravio. Si accordarono però le attenuanti al Malinpensa, che veniva dalla Corte condannato a cinque anni di reclusione, ed alla sorveglianza della Pubblica Sicurezza per anni tre dopo espiata la pena.

Esami. — Presso le principali Intendenze del Regno avranno luogo nei giorni 2 e 4 del prossimo febbraio gli esami di concorso pel passaggio degli Agenti dell'Imposte dirette dalla seconda alla prima categoria.

La Commissione nella Provincia di Padova fu costituita con decreto ministeriale come segue:

Presidente cav. avv. Frizzerin Federico. Membri: Dott. Noris, regio consigliere di Prefettura.

Prof. Augusto Montanari.

Il primo segretario dell'Intendenza, reggente la sezione imposte dirette.

Il primo Ragioniere dell'Intendenza.

Società serica. — Dietro informazioni più esatte ci consta che come a vedevamo annunziato, domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea generale della Società veneta per l'industria serica nella quale si doveva trattare della riduzione del capitale proposta dal Consiglio d'amministrazione, e della domanda avanzata da alcuni Soci di procedere allo scioglimento della Società.

La relazione del Consiglio d'amministrazione nel mentre rendeva conto del proprio operato dimostrava con valide ragioni come la proposta riduzione del capitale a due soli milioni offrirebbe il mezzo di diminuire l'obbligo nei Soci di esborsare forti somme, senza che il capitale divenisse insufficiente per lo scopo sociale, ed accordava il vantaggio di poter consegnare tosto delle azioni liberate del 50 p. 0/0, e quindi negoziabili; di più come per tutto l'anno corrente non vi fosse bisogno di chiamare ulteriori versamenti sulle azioni oltre quelli sin'ora pagati a termini dello Statuto. Invece lo scioglimento proposto da alcuni Soci, produce una perdita certa per gli Azionisti, perdita cagionata dalle spese già incontrate e dall'liquidazione del patrimonio sociale conseguenza necessaria dello scioglimento.

Le più valide ragioni esposte e strenuamente sostenute, specialmente da alcuni nostri concittadini Consiglieri di amministrazione non valsero a distogliere la maggioranza dell'Assemblea dall'accogliere la domanda dello scioglimento.

Il fatto è ormai compiuto e più non esiste questa istituzione che nel mentre prometteva di soddisfare ai bisogni di queste nostre provincie sarebbe pur stata di non piccolo giovamento alla nostra città, ove era già deliberato ed erano avanzate le pratiche per la fondazione di un importante filatoio.

È cosa ben dolorosa il vedere come una Società che tendeva allo sviluppo della industria nazionale abbia dovuto sciogliersi malgrado il buon volere di quei Soci che avevano di mira il serio scopo del lavoro anzichè la lusinga dell'agiotaggio.

Personale giudiziario. — Disposizione fatta nel personale giudiziario con R. Decreto 7 dicembre 1873:

Riello Giovanni, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Padova, nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Urbino.

Asssegna di agricoltura, industria e commercio. — Anno IV, N. 1 — Padova, fratelli Salmin, editori, 1874.

È uscito il primo fascicolo del nuovo anno di questa pubblicazione che contiene le seguenti materie:

L'istruzione pubblica in Italia rispetto alle classi agiate e alle povere di P. Selvatico.

Lo schema di legge sulla circolazione cartacea, del ministro Minghetti di E. Forti.

Le foreste ed il Codice forestale di M. Tann.

Sulla gelicoltura e la bachicoltura nella Provincia veronese di Fariati degli Uberti.

Rassegna di fatti economici di E. Forti.

Rassegna industriale di A. Favaro.

Notiamo che col nuovo anno il comm. Luigi Luzzati è entrato a far parte del Comitato direttivo di questa rassegna, cioè che ne assicura sempre più l'abito progresso, e la serietà degli argomenti, e che il Comitato medesimo si è accaparrata la collaborazione di quel distinto e versatile ingegno del sig. Girolamo Boccardo, del quale anzi possiamo annunciarlo pel fascicolo venturo uno studio sulle grandi industrie navali d'Italia.

Effetto dei giurati chiamati a prestar servizio presso la nostra Corte d'Assise nella II. sessione del I. trimestre 1874, che verrà aperta col giorno 24 del p. v. mese di febbraio:

Giurati Ordinari

- Gobbato Luigi fu Antonio, possid., di Piazzola.
- Cavinato Giacomo fu Angelo, possid., di S. Giorgio delle Partiche.
- Bonfa Luigi fu Gaetano, agente, di Padova.
- Panello dottor Andrea di Giuseppe, legale, di Este.
- Agostini Antonio fu Olivo, fitabile, di Vigonza.
- Malfatti Luigi fu Antonio, possid., di Cittadella.
- Marzari Domenico di Natale, possid., di Cervarese S. Croce.

- Menon Gaetano di Antonio, possid., di Urbana.
- Papetta Pasquale fu Liberale, possidente, di Piove.
- Mantovani Nicolò fu Giuseppe, possidente, di Carrara S. Giorgio.
- Spagnolo Pietro fu Giambattista, possidente, di Missanzago.
- Rocchetti cav. dott. Paolo, fu Gioy, ingegnere, di Padova.
- Marin Antonio di Carlo, possidente, di Rovolon.
- Gasparini Vincenzo fu Valentino, possidente, di Piove.
- Masin Angelo fu Giulio, agente, di Correzzola.
- Marcello Vincenzo fu Girolamo, possidente, di Trebaseleghe.
- Piacentini Giacomo fu Franco, possidente, di Selvazzano.
- Conte Giuseppe fu Michele, possid., di Castelbaldo.
- Garola Pietro fu Giambatt., fitabile, di Montagnana.
- Sante Alessandro fu Giuseppe, possidente, di Padova.
- Pignolo Pietro fu Giovanni, poss., di Bovolenta.
- Quaglio Angelo fu Giovanni, agricoltore, di Agna.
- Tormene Francesco fu Giuseppe, macellaio, di Padova.
- Toffanin Filippo fu Michele, possid., di Casalscrugo.
- Fiorini Sebastiano fu Bened., maestro comunale, di Cittadella.
- Busetto Luigi di Domenico, possid., di Villafranca.
- Penada Enginolfo fu Ginolfo, possid., di Padova.
- Ronconi dott. Giambattista, fu Pietro, farmacista, di Padova.
- Bressan Giuseppe fu Giambattista, pensionato, di Padova.
- Turetta Giacinto fu Domenico, possidente, di Campodoro.

Giurati supplenti.

- Somma Giacomo fu Lorenzo, poss.
- Hellmann Emilio fu Enrico, poss.
- Giani Francesco fu Carlo, r. pens.
- Branchi Pietro fu Giovanni, possid.
- Caviola Antonio di Giuseppe, poss.
- Da Ponte cav. dott. Clemente fu Girolamo, possidente.
- Buzzerò dott. Ferdinando di Giuseppe, legale.
- Boiani Giambattista fu Pietro, poss.
- Giro Giambattista fu Giambattista, possidente.
- Pincherle Giuseppe, fu Abramo, possidente.

Banca di credito Romano. — Il giorno 4 gennaio ebbe luogo l'assemblea generale straordinaria degli azionisti. V'eran rappresentate circa due terzi delle azioni componenti il capitale sociale. Il presidente commend. Pescanti lesse una breve e chiara esposizione dello stato della Banca, accennò ai numerosi affari che essa ha condotto a buon fine nei due anni di sua esistenza, constatò gli utili notevoli che ne sono derivati agli azionisti, utili che tradotti in cifre presentano 35 72 per cento, ossia lire 89 30 per ogni azione di L. 250, ed additando molte imprese che la Banca ha in vista e che promettono guadagni lantissimi e a cui non bastano i capitali attuali della Banca, addimòstrò la convenienza di aumentarne il capitale portandolo dai due ai cinque milioni. L'assemblea accolse con plauso l'esposizione dell'onor. presidente, approvò a voti unanimi la proposta dell'aumento del capitale della Banca e chiuse votando pure ad unanimità un ringraziamento al consiglio d'amministrazione per la intelligenza e solerzia da esso spiegata nel condurre l'azienda sociale. (*Dalla Gazz. dei Banchieri*).

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 20 gennaio.

Nascite. — Maschi n. 1. Femmine n. 3. Matrimoni. — Zenato Riccardo di Girolamo, celibe, agente privato di Campolongo Maggiore, con Covin Carlotta di Francesco, nubile, casalinga di Padova.

Bertoli Matteo fu Cesare, vedovo, ingegnere, di Erbe, con Fiorazzo Regina fu Antonio, nubile, possidente di Altichiero.

Morti. — Calvi Francesco fu Angelo d'anni 78, domestico, coniugato.

Minati Lia fu Antonio, d'anni 28, possidente, nubile.

Margutti Ettore di Filippo, di mesi 5.

Cassetti Giovanni fu Giovanni d'anni 66, civile, coniugato.

Bernardi Bernardo fu Carlo, d'anni 79, pensionato, vedovo.

Florian Begalli Elisabetta fu Giuseppe, d'anni 77, industriale, vedova.

Marcolongo Carnissa Maria fu Antonio d'anni 67, eucitrice, coniugata.

Salvioni Domenico di Nicola, d'anni 3, tutti di Padova.

Mazzari Luigi de Gatto fu Giovanni, d'anni 70, muratore, vedovo di Dolo.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 gennaio

PRESIDENZA del presidente BIANCHERI (Agenzia Stefani)

La seduta è aperta alle ore 2.

Il Presidente riferisce circa gli auguri presentati al Re nel capo d'anno dalle deputazioni della Camera.

Parla della morte di Bixio: espone i vivi elogi della sua vita pubblica; rammenta i nobili fatti della sua vita; deplora vivamente la sua perdita: dice che nessuno lo superò nelle imprese patrie.

Il 20 settembre del 1870, sciolto il voto della sua vita, si diede al traffico coll'Oriente, trascinato dalla sua indole generosa, e poi recossi a combattere in quei paesi.

Non si hanno notizie precise sulla parte da lui presa alla guerra in quelle lontane regioni (applausi).

Cairoli e Minghetti aggiungono elogi.

Minghetti (ministro) presenta quattro progetti, fra cui uno per le disposizioni relative al miglioramento degli impiegati civili dello Stato.

Discutesi sul riordinamento dell'istruzione elementare.

Merzario parla contro il progetto che non ravvisa né giusto, né pratico.

Garelli appoggia il progetto, e vi aggiunge un articolo.

Lioy sostiene il rinvio del progetto, esprimendo le sue opinioni contro il medesimo.

Cairoli in massima è favorevole alla legge. Riservasi però di presentare un emendamento per assicurarne l'efficacia.

Castiglia fa considerazioni in opposizione al progetto e continuerà il suo discorso domani.

Ricotti (ministro) presenta il progetto di leva del 1854, e quello per l'autorizzazione della spesa di nove milioni per completare la dotazione del vestiario dell'esercito, e per la spesa di tre milioni e mezzo per l'acquisto di nuovo materiale d'artiglieria da campo.

ULTIME NOTIZIE

IL CONCLAVE

L'Opinione così si esprime sulla nota del ministro degli esteri circa il conclave:

«Molti hanno creduto che la nota dell'on. ministro Visconti Venosta intorno al conclave sia stata provocata dalla contestata bolla pontificia, pubblicata dalla Gazzetta di Colonia.

È un errore. Secondo le nostre notizie, la nota è anteriore a quella pubblicazione, ed è stata inviata alle legazioni nello scopo di togliere ogni dubbio rispetto ai propositi del governo italiano ed al suo contegno nella eventualità della convocazione del conclave.

Nella nota si ricorderebbero le previsioni contenute nella legge 13 maggio 1871, per la garanzia della libertà personale dei cardinali durante la vacanza della Sede pontificia, e per la tutela delle adunanze del conclave da ogni esterna violenza.

L'Italia non ha diritto alcuno di intervenire negli atti del conclave, né ha candidature da presentare e sostenere. Essa rispetta i diritti che hanno le altre potenze, e confida che si eserciteranno con quello spirito di moderazione a cui è informata la loro politica.

Il governo italiano è però d'avviso che il conclave abbia ad essere sottratto a ogni indebita ingerenza, e che debba radunarsi in Roma e procedere all'elezione del capo supremo della chiesa secondo le forme consacrate dalle tradizioni.

Il conclave che fosse convocato affrettatamente e non in Roma impedirebbe forse ai cardinali d'animo mite di prendervi parte, o li esporrebbe a pericolose pressioni. Conviene evitare che l'elezione del nuovo papa possa mai presentarsi come opera di un partito, o che trionfino le idee esagerate e in contrasto coi bisogni sociali turbando vieppiù quella pace religiosa che è nei desiderii di tutti i governi.

Queste in succinto sono le idee principali svolte nell'importante documento diplomatico dell'on. ministro degli affari esteri, annunziato dal giornale di Vienna. E siamo in grado di confermare che è stato accolto dalle cancellerie estere con manifesta compiacenza.»

Leggesi nella Riforma, 19: Siamo informati che quest'oggi la Banca Romana ha deliberato di portare il suo capitale a quindici milioni.

Colla sospensione dell'Univers, per aver pubblicato la Pastorale del vescovo di Perigueux, il Governo francese aveva dato, secondo noi, una prova di deferenza lodevole alle rimostranze dei suoi vicini, mantenendosi nello stesso tempo coerente alla circolare del ministro Fourton. Per conseguenza ci aspettavamo che quella misura fosse lodata senza restrizione e indistintamente da tutta la stampa italiana.

Ma con nostra sorpresa vediamo invece alcuni dei nostri giornali, anziché limitarsi a congratularsene, e a renderne lode al governo francese, trarre argomento dalla sospensione dell'Univers, per infliggere alla Francia il marchio dell'umiliazione.

Ciò potrà parere patriottismo a qualcuno: a noi sembra una ridicola sconvenienza, tanto più che se pressione ci fu non è probabile che la Francia abbia ceduto alla nostra, bensì a quella di altri.

Il Constitutionnel smentisce la notizia di una nuova Circolare del ministro dei culti ai Vescovi di Francia.

L'Ecclésiaste dà come certa la notizia, che appena votate le nuove imposte, l'Assemblea prenderà un congedo di tre mesi. Il governo approfitterà di queste vacanze per compiere le leggi costituzionali.

— Un nuovo gruppo di deputati dell'Assemblea francese, noti per la loro moderazione e pel sincero amore al bene pubblico sta tentando di costituire una maggioranza compatta, e cerca di sciogliere il difficile problema della congiunzione dei due centri.

L'Opinione dopo aver accennato alle parole della Patrie, riportate nel nostro numero di ieri, secondo le quali il governo francese sarebbe disposto ad unirsi efficacemente a noi per assicurare la piena esecuzione della legge, che vieta d'impiegare i fanciulli in professioni girovaghe, dice:

«Noi dobbiamo rallegrarci di questo fatto, come pure della soppressione dei passaporti tra la Francia e l'Italia, annunziata dal telegrafo, e crediamo che lo studio posto dal governo francese nel dar prova delle sue buone relazioni coll'Italia, sia un omaggio reso principalmente all'opinione pubblica in Francia, la quale non saprebbe rendersi ragione del contrario, e non vuol sacrificare la tranquillità del paese alle pretese del partito clericale.»

Corriere della sera

21 gennaio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 20 gennaio.

Sono le otto: mancano quindi cinque ore.

Non c'è che dire: siamo a buon porto col tempo. È il caso di poter dire altrettanto del numero degli onorevoli?

Ahime! ieri sera i presenti in Roma non ci arrivavano di certo, e specialmente il Veneto brillava per l'assenza dei suoi rappresentanti. Speriamo nel treno del mattino: sarebbe doloroso rimettersi all'opera senza costrutto per la solita miseria delle assenze.

Dei vostri è già da due giorni sul posto l'on. V. S. Breda.

Quest'oggi intanto cominceremo la più nobile guerra che mai popolo abbia commessa: quella contro l'ignoranza.

Del successo del progetto Scialoja nessuno dubita, ma non si erede generalmente che passerà senza modificazioni. Quello che a tutti non entra è la gratuità. Eppure essa è condizione essenziale dell'obbligatorietà. Vuol dire che allargheremo i limiti del bilancio della istruzione, avvegnachè per un progresso di questa natura un sacrificio dee parere cosa lieve.

I ministri sono tutti presenti alla capitale.

Una rettifica, se non ve la siete già fatta da per voi.

Ho citata l'altro giorno la Gazzetta di Napoli che toccava la questione del vostro Consorzio ferroviario, e accollava a questo un fatto che vuol essere invece assegnato alla Direzione dell'Alta Italia, voglio parlare del rifiuto di nominare l'arbitro.

Si può dissentire sulla convenienza di sottoporre a giudizio arbitrario un fatto già passato nelle sanzioni legislative. Ma a pensarci su, la cosa questa volta ha l'interesse di un principio di massima: si tratta di definire i limiti del parallelismo delle linee e di regolarne i diritti, non tanto pel caso speciale, ma per tutti quelli che potranno prodursi in avvenire: ce n'è già in vista quattro o cinque. Mantenuto qual'è il parallelismo sarebbe una tirannia, anzi un monopolio insopportabile. I liberoscambisti mettono alla base della loro dottrina, la concorrenza: e'è concorrenza possibile con questa pasta, che allungato il passo ci fa cadere per terra?

Non so quali siano in proposito le idee del ministero: so per altro che egli agisce nel senso del Consorzio, e la stampa napoletana questa volta l'appoggia unanime.

E appunto l'eccezione del parallelismo che riguarda la realizzazione della nuova linea Roma Napoli toccando Gaeta.

E questa linea è al giorno d'oggi la aspirazione più intensa delle due città che dovrebbe congiungere. I. F.

La stampa veneziana cominciò le avvisaglie per la prossima elezione del III collegio.

Il Rinnovamento di stamattina eccita gli elettori a non perdere tempo, e a non attendere gli ultimi giorni per fare in fretta ciò che oggi si può e si deve fare con calma e ponderazione.

Estratto dei giornali esteri

Scrivono da Berlino, 17, alla Gazzetta di Colonia che il governo prussiano non ha più l'intenzione di far comparire mons. Ledochowski, colla forza, dinanzi al tribunale degli affari ecclesiastici, ma che l'arcivescovo sarà probabilmente condannato in contumacia alla destituzione.

A Pest siede la commissione dei ventuno nata dalla Camera per ridurre ulteriormente il bilancio.

Paolo Moricz comincia col domandare l'istituzione d'una banca Ungherese, un compimento razionale delle ferrovie così che se ne vantaggi il provento, e scammino le sovvenzioni, e finalmente il mutamento del monopolio sul tabacco in una tassa diretta per risparmiare le spese della regia.

Paolo Serussich parla contro un legame più stretto degli honori coll'esercito secondo la proposta di Senneguy.

Emanuele Pechy domanda il decentramento, l'istituzione d'un consiglio di Stato, l'abolizione degli ispettori scolastici, la riduzione alla metà dei tribunali.

Tommaso Pechy domanda di passare ai Municipii i mezzi di comunicazione, la ispezione delle scuole, l'incasso delle imposte ed anche la cura della giustizia.

Edoardo Zsedemsi domanda che il solo ministro delle finanze sia responsabile del bilancio, abolendo i bilanci per singoli ministri, e se ne aspetta delle serie economie. Domanda che si tolgano cinque milioni alle miniere dove lo Stato consuma dei milioni da anni ed anni. Si abolisca il ministero dei lavori pubblici; si affittino le ferrovie dello Stato ad anche si vendano.

Ecco un prospetto redatto da un deputato del parlamento germanico sullo stato dei partiti ostili all'Impero nell'Assemblea neoeletta. Gli ultramontani sono 92, cioè: Prussia: 2; Slesia: 11; Sassonia: 2; Vestaglia: 8; Province Renane ed Hohenzollern: 28; Hannover, Assia, Nassau, 1 per ciaschedun stato;

Oldemburgo: 1; Baden: 2; Württemberg: 3; Baviera: 32; Polacchi: 13; Alsaziani-Lorenesi: 15; Democratici sociali: 10; Particolaristi: 5. L'opposizione conta dunque 136, voti, cioè un terzo del numero complessivo.

TELEGRAMMI

Francoforte, 17 gennaio.

Nel ballottaggio Sonnemann vinse contro Lasker, con 7185 voti contro 5685. I socialisti democratici misero a disposizione del Sonnemann i 2363 voti dati nella prima elezione al socialista Schmid.

Parigi, 18.

Si rinunziò alla interpellanza divisa a motivo dei rumori inquietanti sparsi intorno alle relazioni estere dietro la promessa data dal Governo che in occasione dell'interpellanza Du Temple farebbe delle dichiarazioni tranquillanti.

Berna, 19.

Il Consiglio nazionale impartì la sua adesione alle decisioni del Consiglio degli Stati, secondo le quali le case di giuoco devono chiudersi fino alla fine del 1877.

Lubiana, 19.

Un decreto del Governo dispone la chiusura di tutte le scuole pubbliche e private a tempo indeterminato nell'interiore del vaiaolo.

Berlino, 19.

La dieta dell'Impero fu convocata pel 5 febbraio, il Parlamento prussiano sarà differito circa il 12 febbraio per decisione espressa delle due cause fino alla terza settimana di aprile. Il Parlamento germanico chiuderà le sue sedute prima di Pasqua, il Parlamento scioglierà verso Pentecoste i più importanti dei progetti finora giunti. Ma difficilmente potrà sbarazzarsi della ordinanza sulle tutele, e della legge sulle concessioni ferroviarie. Le Commissioni del Consiglio federale hanno fissato il progetto militare: esse presero delle determinazioni sensibilmente inasprite sull'obbligo del servizio militare mentre stabiliscono pene anche per tentativi di sfuggire al medesimo, finora rimasti impuniti.

— I giornali socialisti democratici si vantano di aver ottenuto 200,000 voti. Sono in sciopero gli stampatori della Camera dei deputati.

Parigi, 19.

Il vescovo di Perigueux ha preso delle misure per far scomparire le copie stampate della sua pastorale, per poter far scomparire il corpo del delitto.

Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 21. — Il bilancio del 1874, reca le entrate a 140 milioni di rubli, le spese a 137.

VERSAILLES, 21. — Assemblea — Decazes (ministro) chiede l'aggiornamento dell'interpellanza Du Temple, e dice: «Nella giustificazione proferita in questi ultimi giorni: nessun dissenso venne a turbare i nostri buoni rapporti coll'Italia.»

Decazes dichiara che fa queste dichiarazioni col consenso di MacMahon, e soggiunge: «La nostra politica consiste in questi due punti: circondare del più gran rispetto, e della sollecitudine più simpatica e filiale il Santo Padre, estendendo la sollecitudine alla sua autorità e indipendenza spirituale: mantenere con sincerità coll'Italia rapporti di buona armonia e di amicizia.»

Precurando che gli interessi morali della nostra politica si concilino con quelli delle altre potenze, non abbiamo altra preoccupazione che quella della pace, perchè la crediamo necessaria alla grandezza e alla prosperità della Francia, e perchè crediamo che sia chiesta da tutti. Lavoriamo senza riposo a prevenire qualunque conflitto e malinteso.

Lavoreremo per reprimere le eccitazioni da qualunque parte vengano.

La dignità della Francia non potrebbe essere compromessa che con una politica di avventure, che ci condurrebbe ad una debolezza o ad una follia. La Francia è abbastanza forte per essere sempre saggia.

Decazes dice che può solo dare queste spiegazioni, che sono sufficienti ad evitare discussioni sterili, e che potrebbe turbare la sicurezza. Non può aggiungere altro. Chiede l'aggiornamento dell'interpellanza.

Du Temple mantiene l'interpellanza, e chiede di parlare.

L'Assemblea approva la questione pregiudiziale sull'interpellanza.

NAPOLI, 20. — (Ritardato). La contessa di Siracusa è morta.

Il Re parte fra due giorni.

VERSAILLES, 21. — L'Assemblea approvò l'art. 3° della legge dei sindaci con 381 voti contro 396: approvò ad unanimità l'articolo addizionale, il quale reca che nel mese seguente sarà promulgata la legge colla quale il governo sottoporrà all'Assemblea il progetto dell'organizzazione municipale.

L'insieme del progetto è adottato con 324 voti contro 267.

PARIGI, 20. — L'ami de l'Ordre, giornale bonapartista, fu posto sotto processo per attacchi contro la legge di proroga dei poteri del maresciallo MacMahon.

Il Franca's dice che la sospensione dell'Univers non è cagionata dalle rimostranze della Germania: questa misura fu presa prima che i governi esteri conoscessero il numero dell'Univers, che conteneva la pastorale del Vescovo di Perigueux.

«Il governo volle agire immediatamente per prevenire ogni intervento diplomatico.

Parecchi giornali, parlando dei nuovi incidenti colla Germania, constatano che la condotta dell'Italia fu perfettamente dignitosa, ed amichevole verso la Francia.

VIENNA, 20. — Domani il governo presenterà al Reichsrath il progetto che regola i rapporti fra lo Stato e la Chiesa; esso conterrà l'abolizione completa del Concordato, le disposizioni relative all'esercizio del potere ecclesiastico, quelle sulle facoltà teologiche delle Università, sui candidati ecclesiastici, sulle corporazioni ecclesiastiche, sulle comunità cattoliche, sul diritto di proprietà ecclesiastica, e sulla sorveglianza dello Stato sull'amministrazione ecclesiastica; finalmente le disposizioni che regolano i rapporti e il riconoscimento legale delle Corporazioni religiose.

NOTIZIE DI BORSA

	20	21
Rendita italiana	67 60 liq.	67 30 liq.
Oro	23 35	23 37
Londra tre mesi	29 20	29 30
Francia	117 00	117 35
Prestito nazionale	65 00	83 liq.
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	856	858 fm.
Banca Nazionale	21 67	21 73 fm.
Azioni meridionali	430	430 liq.
pubbl. meridionali	217	215
Credito mobiliare	853	917
Banca Toscana	1623	1627 fm.
Banca generale	—	—
Banca Italo German.	320 00	310 liq.
Ben. Ita Italiana god. da 1 gennaio	69 65	—

Bartolomeo Moschin, ger. resp.

D'AFFITTARSI

pel 7 aprile 1874

casa civile, con locali annessi ed altre adiacenze ad uso Fabbrica Conciapelli e brolo di campi 3 circa, arativi, situato in Camino, esterno di Padova.

Rivolgersi dal sig. Bartolomeo dott. Tian, Via San Bartolomeo N. 3397, in Padova. 1-49

AVVISO

Si dà a mutuo Lire 10,000 a chi oltre una sicurezza pupillare, offrirà maggiori interessi del consueto 6 per cento.

Da scriversi a Antonio V., ferma in posta a Padova.

Lettere non affrancate non si ricevono. 1-52

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Riposo.

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia di G. Maieron rappresent. Maria Stuarda. — Ore 8.

